

Oggi alle 13 su Sky il confronto tra i tre candidati

Affluenza incubo Pd Prodi: «Tutti a votare»

Primarie Polemiche per la scarsa comunicazione

■ Potrebbe essere l'affluenza, prima ancora che i risultati, a indicare il vincitore delle primarie del Pd. Fonti parlamentari che sostengono Nicola Zingaretti spiegano perché: dopo cinque anni di segretezza «a trazione renziana», è chiaro che sui territori, nei circoli, «la componente che sostiene Martina e Giachetti abbia una capacità di mobilitazione maggiore». Tuttavia, aggiungono, Zingaretti è in netto vantaggio: si va da un minimo del 56% a un massimo del 63%, sono le previsioni che vengono fatte in Transatlantico. E più sarà alta la partecipazione alle primarie maggiore sarà per il governatore la possibilità di andare oltre il 50%, soglia che gli consentirebbe di evitare il ballottaggio in assem-

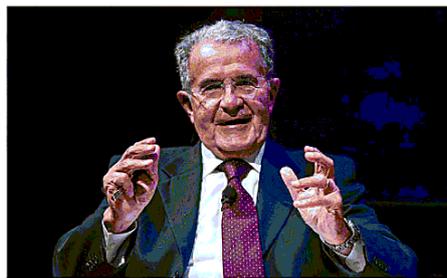
blea, dove Giachetti e Martina potrebbero unirsi per ribaltare il risultato dei gazebo.

L'affluenza prevista è inferiore al milione, la soglia che viene indicata da molti nel Pd e che consentirebbe di parlare di «successo», come sottolinea Graziano Delrio. Di diverso avviso Roberto Giachetti per il quale «avere 700mila persone ai gazebo» basterebbe per fare del Pd il partito con la maggiore capacità di mobilitazione della base.

Dunque, per Zingaretti è essenziale che ci sia un boom di votanti per scacciare lo spettro del «biscotto» in assemblea. Il gentlemen agreement di cui si era parlato all'inizio del congresso e in virtù del quale, anche senza la maggioranza assoluta, sarebbe dive-

nuto segretario il primo nei consensi, sembra archiviato. Giachetti ha ammesso di non riconoscerli in quella proposta e ha ribadito che il passaggio in assemblea è previsto dallo Statuto. E anche Martina si dice cauto. Di qui la richiesta che ha avanzato Zingaretti alla Commissione Congresso del partito perché si possa investire in una campagna di informazione e comunicazione sulle primarie. Campagna di cui, per il momento, non si vede traccia.

Arriva invece il video saggio di un padre fondatore del Pd come Romano Prodi. Il Professore si è già espresso in favore del governatore del Lazio e nell'appello sottolinea: «Dobbiamo andare in tanti a votare per dare più forza, per



Professore Romano Prodi, ex premier ed ex presidente della Commissione Ue

dare sicurezza a colui che sarà eletto nuovo segretario del Pd. Lui dovrà, e certamente potrà essere in grado di scegliere le persone che portino finalmente verso un cambiamento».

La febbre primarie sale e con essa anche il grado di litigiosità all'interno del Pd, con i tre candidati alla segreteria che sparano gli ultimi colpi prima del confronto televisivo previsto per oggi, alle 13 su Sky.

Il confronto ruota sempre attorno alla stessa domanda: quale sarà lo schema con cui il Pd si presenterà alle prossime elezioni? Quale sarà il perimetro del centrosinistra? Domanda alla quale Zingaretti, Martina e Giachetti offrono risposte diverse. Per Zingaretti «parte dell'elettorato del M5S può es-

sero un interlocutore dato che in quel campo c'è parte dell'elettorato deluso dal centro sinistra».

Giachetti torna ad accusare Zingaretti di tenere nascosto il suo vero piano per il dopo congresso, ovvero una alleanza con il M5S. Ma Zingaretti ha più volte ripetuto di non avere alcuna intenzione di inseguire i Cinque Stelle. E uno degli sponsor politici più importanti del governatore prova a «sminare» il campo: «Il M5S non ha retto la prova del governo e per questo sta perdendo voti e si sta frantumando all'interno fra le varie anime. Con esso non possiamo fare alcuna alleanza politica», sottolinea Goffredo Bettini, «anche se ci fosse la crisi di governo». Quello che si può fare,

invece, «è promuovere un campo ampio che tolga spazio alla Lega e accolga tanti elettori delusi da Di Maio o che si sono astenuti».

Altro tema riguarda il doppio incarico che il governatore del Lazio si troverebbe ad avere una volta divenuto segretario. «Che fai, lasci la Regione?», chiede Giachetti. A disinnescare questa seconda «mina» ci pensa lo stesso Zingaretti che spiega: «Sarà un elemento che mi aiuterà molto perché mi sono reso conto di quanto la politica è lontana dall'agenda delle persone comuni, quindi penso che il segretario di un partito politico del centrosinistra che al tempo stesso deve pensare a mandare avanti i pullman, i treni e i cantieri, darà alla nostra comunità un aiuto».

Botta e risposta anche tra Giachetti e Martina che rappresentano due anime dell'area Renzi. La proposta di una segreteria unitaria avanzata dal deputato bergamasco in caso di vittoria è seccamente respinta da Giachetti: «Assolutamente no. Siamo in una dimensione di confronto di idee e proposte diametralmente opposte e io non credo agli inciuci». Poi, però, tornando sul tema, Giachetti sembra voler aggiustare un pò il tiro: «Di unità si parla dopo il congresso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Adesso il fenomeno Salvini diventa materia di studio

Antonio Rapisarda

■ L'espressione italiana di un fenomeno europeo ma anche, intimamente e soprattutto, «fenomeno italiano». È il Matteo Salvini passato in rassegna dalla lente degli animatori di Youtrend, il sito specializzato nel racconto analitico dei fenomeni politici. Il frutto di mesi di studio sul leader della Lega e uomo chiave del governo giallo-verde è appunto «Fenomeno Salvini. Chi è, come comunica, chi lo vota», curato da Giovanni Diamanti e Lorenzo Pregnasco, edito da Castelvecchi e presentato ieri a Roma all'Istituto Treccani assieme ad Eva Giovanni, Lucia Annunziata e Mario Sechi.

Il testo, ci tiene a precisare Pregnasco, «non si presenta come la biografia di Salvini: parte dalla considerazione del suo profilo, dei suoi temi chiave e di come ha costruito una leadership dal 2013 ad oggi: acquisendo spazio e centralità». Una centralità che ha superato i confini nazionali.

Come è arrivato Salvini a questo risultato e in così poco tempo? Domanda che si pongono tutti gli analisti, sistematizzata dagli autori partendo da un concetto che è domanda e risposta allo stesso tempo: come comunica. «Da un lato ha proceduto a un'operazione politicamente fondamentale per lui come il rebranding del vecchio Carroccio, spostando i confini da Nord a Sud, poi ha centralizzato su di sé la comunicazione, arrivando a rappresentare lui stesso il brand...». Proprio qui sta la riflessione ulteriore: si tratta di un'attitudine o di una programmazione studiata? «Ab-



Copertina Il libro presentato ieri

biamo scovato un post del 2010 dove Salvini elogiava il mascarpone - risponde ancora Pregnasco a proposito del dibattito sterminato sui post del vicepremier con la Nutella, ad esempio - Segno di una spontaneità che lui possiede accompagnata, ovviamente, da un lavoro costante dello staff che aiuta trasmettere l'idea dell'uomo comune».

Se la comunicazione del «Capitano» funziona anche grazie agli elementi «caratteriali» che possiede, è la scelta dei temi che ha garantito al vicepremier le performance elettorali a danno degli interlocutori storici di centrodestra di fasce «nazionali» dell'opinione pubblica. La domanda delle domande è se questo «fenomeno» è destinato a durare. Lo «spettro» di Matteo Renzi aleggia sempre. Per gli animatori di Youtrend «le differenze con Renzi ci sono, perché il leghista non ha avuto una crescita così rapida, il suo è stato un lavoro graduale, legittimato elettoralmente». Le incongnite, piuttosto, si giocano sulla capacità di reggere il doppio forno. La risposta passerà ancor prima delle Europee dai report economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSONI

DAL 1790 - ROMA



GIOIELLI DA CLIENTE A CLIENTE

Cerchiamo importanti gioielli da proporre nel mondo

Valutazioni e certificazioni gratuite

Solo per appuntamento: Carlo Massoni - tel 063216916 - info@massoni.it

via Margutta 54A - Roma - www.massoni.it